

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
 c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
 c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
 Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo al Clero

pag. 213

ATTI DELLA S. SEDE

Sacra Congregazione dei riti - Decreto Generale con cui si riforma
 l'« Ordo Liturgico » della Settimana Santa

» 215

Istruzione per l'attuazione pratica del nuovo « Ordo » della Settimana
 Santa

» 219

Importanza e carattere pastorale della riforma liturgica della Settimana
 Santa

» 224

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Errata corrige - Nomine e Promozioni - Necrologio

» 229

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Norme della direzione nazionale per la celebrazione della « Giornata
 Mondiale della P. O. della Santa Infanzia »

» 230

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Gennaio 1956

» 213

CORSO DI PEDAGOGIA PER IL CLERO

» 232

Apostolato della Preghiera - Pellegrinaggio nazionale dell'A. d. P. a Roma

» 233

INDICE DELL'ANNATA 1955

» 234

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1955 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e cieri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 450.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581
cura rapida, radicale, indolore, con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

*Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo
ELETTOTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA*

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

*Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica
Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20*

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1953 L. 2.845.342.002

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti Arcivescovili

Lettera di S. Em. il Card. Arcivescovo al Clero

Venerati Parroci e Sacerdoti,

Dopo la riforma del Divino Ufficio, che attueremo col primo del prossimo gennaio, ecco il nuovo **Ordo hebdomadae sanctae**, di cui avete avuto notizia per la pubblicazione fattane da « L'Osservatore Romano », che ha dato il testo latino del Decreto della Sacra Congregazione dei Riti 16 Novembre 1955 colla relativa Istruzione di pari data. E poichè lo stesso autorevole giornale ha pubblicato nel medesimo numero la traduzione italiana del Decreto e dell'Istruzione, preceduta da un commento del Rev.mo P. Ferdinando Antonelli O.F.M., ho creduto opportuno riportare su questo numero della Rivista gli importanti documenti nel testo italiano, perchè possano valersene i Rev. Parroci nelle istruzioni, che dovranno tenere ai fedeli durante la quaresima onde prepararli a partecipare alle solenni funzioni.

Si tenga presente, che il commento del Rev.mo P. Antonelli acquista valore, sia perchè pubblicato da « L'Osservatore » insieme col Decreto e coll'Istruzione della S. C. dei Riti, sia perchè il P. Antonelli fa parte della stessa S. Congregazione.

Per noi Sacerdoti è facile comprendere il motivo di questa riforma, o meglio di questo ritorno all'uso antico, perchè sappiamo dal racconto evangelico, che l'istituzione della SS. Eucarestia, la morte di Gesù e la sua resurrezione non sono avvenute di mattino, ma nel vespero del Giovedì e Venerdì e nella notte dopo il Sabato; possiamo quindi apprezzare giustamente le solenni

funzioni delle tre giornate, sante per eccellenza, trasferite dal mattino al meriggio. Ma il popolo stenta a comprendere certe rotture delle vecchie tradizioni; e quindi non ci sarà da meravigliarsi, se al primo momento troverà da criticare, credendo magari ad un capriccio del Parroco o ad un ordine inconsiderato dell'Arcivescovo. Ma opportunamente istruito, come vuole la stessa S. Congregazione, finirà per comprendere l'opportunità di questi provvedimenti della S. Sede, e poco per volta parteciperà con maggior devozione alle sacre funzioni della Settimana Santa.

Vorrei potervi già annunciare una giornata riservata ai Sacerdoti, specialmente a quelli in cura d'anime, come vuole l'Istruzione al titolo I « Preparazione Pastorale e Rituale », ma è necessario attendere la pubblicazione che non deve tardare, dell'**« Ordo hebdomadae sanctae instauratus »** cui accenna il Rev.mo P. Antonelli nel suo commento, e che deve sostituire il Messale durante tutta la Settimana Santa. Tuttavia in pieno accordo col Collegio e col l'Associazione Parroci si studierà il modo, perchè questo incontro istruttivo si abbia a tenere prima della Quaresima, e ne sarà data tempestiva comunicazione a tutto il Clero.

Intanto però è necessario che tutti, Parroci e Sacerdoti, si facciano un dovere di leggere attentamente il Decreto e l'Istruzione sopra riportati della S. Congregazione dei Riti per ben comprendere l'importanza della riforma, e prepararsi quindi al convegno che verrà a tempo debito fissato, per esporre eventualmente quei dubbi di cui si volesse la soluzione. Si tenga presente però, che noi dobbiamo accettare con animo docile e riverente tutte quelle disposizioni che vengono dalla S. Sede, anche se possono contrastare colle nostre abitudini. Soprattutto si abbia somma cura di non permettersi mai, specie parlando privatamente con laici, o peggio in chiesa, di esprimere l'eventuale proprio dissenso da ciò che la S. Sede crede di dover stabilire, sia per il pubblico culto, sia su qualunque altra materia. Del resto le difficoltà sono già previste e risolte nella stessa Istruzione, e passato il primo anno si formerà la nuova consuetudine conforme all'antica liturgia.

In particolare si tenga presente, che la Messa del Giovedì S. non può celebrarsi prima delle diciasette né dopo le venti. L'azione liturgica del Venerdì S. si inizia circa le quindici e non oltre le diciotto. La vigilia pasquale del Sabato S. si disponga in modo che si possa incominciare la Messa solenne verso mezzanotte: se tuttavia, specie nelle parrocchie di montagna, non fosse possibile avere la popolazione nella notte, si potrà iniziare di sera, ma non prima del calar del sole.

Dall'attenta lettura dei due documenti si rilevi il desiderio della Chiesa che i fedeli partecipino alla vita eucaristica, per cui si permette la S. Comunione anche nell'azione liturgica del Venerdì S., e l'Ordinario può accordare la celebrazione della S. Messa in quelle Chiese pubbliche e semipubbliche, che ne faranno richiesta.

Ultima innovazione, che interessa direttamente i Parroci, è la benedizione delle case, che non si potrà più dare nel Sabato S. Nelle parrocchie, specie della città, dove la popolazione è numerosa, si potrà iniziare anche in Quaresima per compierla con un certo agio allo scopo di tenere aggiornato lo stato d'anime e accertarsi **de eorum statu spiritali**. (Istruzione, IV, 24).

Approfitto dell'occasione per formulare i migliori auguri per le S. Feste avvalorati dalla mia benedizione.

+ M. Card. Gossol
Ministratore

Atti della S. Sede

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

DECRETO GENERALE CON CUI SI RIFORMA L'« ORDO LITURGICO » DELLA SETTIMANA SANTA

I più grandi misteri della nostra Redenzione, la passione cioè, la morte e la risurrezione di N. S. Gesù Cristo, fin dall'epoca apostolica furono celebrati ogni anno dalla S. Madre Chiesa con un ricordo del tutto singolare. Se ne commemorarono anzitutto i momenti più salienti in un particolare triduo, detto di Cristo « crocifisso, sepolto e risuscitato » (S. Agostino, Ep. 55, 14); si aggiunse poi la solenne commemorazione della istituzione della santissima Eucarestia; e finalmente, nella domenica che precede immediatamente la passione, si inserì la celebrazione liturgica dell'ingresso trionfale di nostro Signore, Re-Messia, nella città santa. Ne nacque quella particolare settimana liturgica che, per l'importanza dei misteri in essa commemorati, ebbe la denominazione di « Santa » e fu arricchita di riti quanto mai splendidi e devoti.

Questi riti si celebrarono all'inizio negli stessi giorni e alla stessa ora in cui erano avvenuti i misteri da essa ricordati. L'istituzione quindi della santissima Eucarestia era commemorata la sera del giovedì con la messa solenne « in Cena Domini »; nel pomeriggio del venerdì si svolgeva una speciale funzione liturgica a commemorazione della passione e della morte del Signore; e alla sera del sabato si dava inizio alla solenne veglia che aveva termine il mattino seguente nella gioia della risurrezione.

Nel medioevo però, per varie cause si cominciò ad anticipare l'ora delle funzioni liturgiche di questi giorni, in modo che, alla fine dello stesso medioevo, tutte quelle solenni celebrazioni vennero ad essere spostate fino alle ore del mattino, con danno evidentemente del senso liturgico e non senza contrasto tra il racconto dei vangeli e le relative commemorazioni liturgiche. La solenne veglia pasquale soprattutto, avulsa dalla sua propria sede notturna, perse tutta la sua originaria evidenza e il significato delle formule e dei simboli. Il sabato santo poi, occupato da una anticipata gioia pasquale, perse il suo carattere di lutto a ricordo della sepoltura del Signore.

In tempo più recente intervenne poi un altro cambiamento, e questo, dal punto di vista pastorale, molto grave. Difatti, il giovedì, il venerdì e il sabato santo, per molti secoli furono elencati tra i giorni festivi, proprio per permettere a tutti i fedeli, liberi dal lavoro, di assistere ai sacri riti di questi giorni. Ma nel sec. XVII, date le condizioni della vita sociale totalmente mutate, i Sommi Pontefici furono indotti a diminuire il numero dei giorni festivi. Così, Urbano VIII, con la Costituzione apostolica « Universa per orbem » del 24 settembre 1642, si vide costretto a ridurre a giorni feriali anche il triduo sacro della settimana santa.

Ne derivò necessariamente una diminuzione di frequenza dei fedeli a questi riti, soprattutto per il motivo che la loro celebrazione era stata già da molto tempo anticipata al mattino, quando dapertutto, nei giorni feriali, sono aperte scuole e officine e si trattano tutti gli affari. L'esperienza comune infatti e quasi universale insegna che, spesso queste solenni funzioni liturgiche del triduo sacro sono celebrate dal clero in chiese quasi deserte. Il che è certo da deplorarsi. I riti infatti della settimana santa non hanno soltanto una speciale dignità, ma possiedono anche una singolare forza ed efficacia sacramentale per alimentare la vita cristiana; nè possono certo avere un compenso adeguato in quei pii esercizi di devozione, chiamati comunemente « extraliturgici » che si svolgono nelle ore pomeridiane del triduo sacro.

Per tutte queste ragioni, eminenti liturgisti, sacerdoti in cura d'anime e in primo luogo gli stessi Eccellenissimi Vescovi, in questi ultimi tempi, hanno rivolto insistenti suppliche alla Santa Sede, chiedendo che le funzioni liturgiche del triduo sacro fossero riportate, com'erano una volta, al pomeriggio, e precisamente allo scopo di permettere ai fedeli di potervi più facilmente intervenire.

Esaminata bene la cosa, il Sommo Pontefice Pio XII, già nel 1951, restaurò la liturgia della veglia pasquale, da celebrarsi col consenso degli Ordinari e ad esperimento.

Avendo avuto questo esperimento ottimo successo ovunque, come moltissimi Ordinari hanno riferito alla Santa Sede; e avendo gli stessi Ordinari ripetuto le loro domande, chiedendo che, come per il sabato santo, si procedesse ad una simile riforma anche per gli altri giorni della settimana santa, riportando le funzioni sacre al pomeriggio; considerato poi che le messe vespertine, previste dalla Costituzione apostolica « Christus Dominus » del 6 gennaio 1953, si celebrano ovunque con numeroso concorso di fedeli; tenute presenti tutte queste cose, la Santità di nostro Signore Pio papa XII dispose che la Commissione, dallo stesso S. Padre costituita per la riforma della liturgia, prendesse in esame la questione della riforma dell'*Ordo* della settimana santa, e proponesse le sue conclusioni. Dopo di che, lo stesso S. Padre volle che, data l'importanza della cosa, tutta la questione fosse sottoposta ad un particolare esame degli Eminentissimi Cardinali, membri della S. Congregazione dei Riti.

E gli Eminentissimi Cardinali, riuniti in seduta straordinaria nel Palazzo Vaticano il 12 luglio del corrente anno, con voto unanime, furono del parere che il nuovo *Ordo* della settimana santa, fosse da approvarsi e da prescriversi, se così fosse piaciuto al Santo Padre.

Fatta di ciò una dettagliata relazione al S. Padre da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Riti, Sua Santità si è degnata approvare quanto già avevano deliberato gli Eminentissimi Cardinali.

Perciò, per speciale mandato di Sua Santità Pio XII, la S. Congregazione dei Riti stabilisce quanto segue:

I. - OBBLIGATORIETA' DEL NUOVO ORDO DELLA SETTIMANA SANTA

1. Quanti seguono il rito romano, d'ora in poi sono tenuti ad osservare l'« *Ordo hebdomadae sanctae instauratus* » secondo l'edizione tipica Vaticana.

Coloro che seguono gli altri riti latini, sono tenuti al nuovo *Ordo*, solo per quanto riguarda l'ora delle funzioni.

2. Il nuovo *Ordo* andrà in vigore col giorno 25 marzo 1956, II domenica di Passione o « delle palme ».

3. Per tutta la settimana santa sono escluse tutte le commemrazioni, e, nella messa, si omettono anche tutte le collette, sotto qualsiasi titolo imperate.

II. - ORA COMPETENTE
PER LE FUNZIONI LITURGICHE DELLA SETTIMANA SANTA

Per l'Ufficio divino

4. La II domenica di Passione o « delle palme », il lunedì, martedì e mercoledì santo, l'Ufficio divino si recita nelle ore consuete.

5. Durante il triduo sacro, cioè: giovedì, venerdì e sabato santo, se l'Ufficio si recita *in coro o in comune*, si osservi quanto segue:

Il Mattutino e le Lodi non si anticipano la sera precedente, ma si dicono al mattino ad ora competente. Nelle cattedrali però, dovendosi al mattino del giovedì santo celebrare la messa per la consacrazione degli Olì santi, il Mattutino e le Lodi dello stesso giovedì si possono anticipare la sera precedente.

Le Ore minori si dicono ad ora competente.

Il Vespro del giovedì e venerdì si omette, essendo il suo posto tenuto dalle funzioni principali di questi giorni. Il sabato santo invece si dice nel pomeriggio, all'ora solita.

Compieta del giovedì e venerdì si dice dopo le funzioni liturgiche del pomeriggio; il sabato santo si omette.

Nella *recita privata*, in questi tre giorni, tutte le ore canoniche si devono dire secondo le rubriche.

Per la messa o la funzione liturgica principale

6. Nella II domenica di Passione o « delle palme », la solenne benedizione e processione delle palme si fa al mattino all'ora solita; dove c'è il coro, dopo Terza.

7. Il giovedì santo, la Messa per la consacrazione degli Olì santi si celebra dopo Terza. La messa invece « in Cena Domini » si deve celebrare la sera, all'ora più adatta, ma non prima delle cinque e non dopo le otto.

8. Il venerdì santo, la solenne funzione liturgica si svolge nel pomeriggio, verso le tre. Però, se ragioni di carattere pastorale lo consigliano, si può scegliere un'ora più tarda, ma non oltre le sei.

9. La solenne veglia pasquale si deve tenere all'ora competente, tale cioè che permetta di cominciare la messa solenne della stessa veglia verso la mezzanotte tra il sabato santo e la domenica di Risurrezione.

Però dove, date le condizioni del luogo e dei fedeli, a giudizio dell'Ordinario, convenga anticipare l'ora della veglia pasquale, questa non si cominci prima del crepuscolo, mai comunque prima del tramonto del sole.

III. - LA CESSAZIONE DELL'ASTINENZA E DEL DIGIUNO QUARESIMALE RESTITUITA ALLA MEZZANOTTE DEL SABATO SANTO

10. L'astinenza e il digiuno prescritti per la Quaresima e che finora, a norma del can. 1252 par. 4, terminavano dopo il mezzogiorno del sabato santo, d'ora in poi termineranno a mezzanotte dello stesso sabato santo.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

16 Novembre 1955.

G. Card. CICOGNANI,
Prefetto della S. C. dei Riti

L. † S.

+ A. CARINCI, Arcivescovo di Seleucia,
Segretario della S. C. dei Riti

ISTRUZIONE PER L'ATTUAZIONE PRATICA DEL NUOVO «ORDO» DELLA SETTIMANA SANTA

Poichè il nuovo *Ordo* della settimana santa ha lo scopo di far sì che i fedeli più facilmente, più devotamente e con maggior frutto possano partecipare alla veneranda liturgia di questi giorni, che è stata restituita alle sue ore proprie e più opportune, importa moltissimo che questo salutare scopo sia pienamente raggiunto.

Perciò questa S. Congregazione dei Riti ha creduto opportuno di aggiungere al Decreto generale sul nuovo *Ordo* della settimana santa una *Istruzione*, con la quale il passaggio alle nuove disposizioni sia reso più facile, e i fedeli, dalla viva partecipazione ai sacri riti, traggano sicuramente frutti più abbondanti.

Tutti gli interessati perciò si studino di conoscere e osservare la seguente *Istruzione*.

I. - PREPARAZIONE PASTORALE E RITUALE

1. Gli Ordinari dei luoghi abbiano cura che i sacerdoti, specialmente quelli in cura d'anime, siano bene istruiti, non solo sulle disposizioni rituali del nuovo *Ordo* della settimana santa, ma anche sul suo significato liturgico e sullo scopo pastorale.

Provvedano inoltre che i fedeli, durante la quaresima, siano convenientemente istruiti perchè comprendano nel giusto senso il nuovo *Ordo* della settimana santa in modo che prendano parte con intelligenza e devozione alle sacre celebrazioni.

2. I punti principali della istruzione che deve farsi al popolo sono i seguenti:

a) *Per la II domenica di Passione, detta « delle palme »*

Si invitino i fedeli a partecipare nel maggior numero possibile alla solenne processione delle palme, per rendere a Cristo Re una pubblica testimonianza di amore e di riconoscenza.

Si esortino i fedeli che, in occasione della settimana santa, si avvicinino per tempo al sacramento della penitenza; e questa esortazione deve farsi soprattutto là dove è invalso l'uso di accostarsi alla confessione in massa, la sera del sabato santo e al mattino della domenica di Pasqua. I sacerdoti in cura d'anime da parte loro si studino di facilitare ai fedeli l'accesso al sacramento della penitenza per l'intera settimana santa, ma specialmente nel tri-duo sacro.

b) *Per il giovedì santo*

Si istruiscano i fedeli sull'amore col quale Cristo nostro Signore, « il giorno prima di patire », istituì la santissima Eucarestia, sacrificio e sacramento, ricordo perpetuo della sua Passione, da celebrarsi perennemente dai sacerdoti.

Si invitino pure i fedeli a fare una conveniente adorazione al Santissimo Sacramento dopo la messa « in Cena Domini ».

Nelle chiese, dove, a dimostrazione del comandamento del Signore sulla carità fraterna, si faccia la lavanda dei piedi secondo le disposizioni del nuovo *Ordo*, si istruiscano i fedeli sul profondo significato di questo sacro rito e sull'opportunità che in questo giorno essi abbondino in opere di carità cristiana.

c) *Per il venerdì santo*

Si dispongano i fedeli a ben comprendere la singolare funzione liturgica di questo giorno, nella quale, dopo le sacre letture e le preghiere, si legge solennemente la Passione di nostro Signore, si elevano preghiere per le necessità di tutta la Chiesa e del genere umano, quindi tutta la cristiana famiglia, clero e popolo, adora devotissimamente la santa Croce, trofeo della nostra redenzione; infine, secondo le rubriche del nuovo *Ordo* e come si usò fare per molti secoli, tutti quelli che lo desiderano e sono disposti possono accedere alla santa Comunione, e ciò soprattutto perchè, ricevendo de-votamente il corpo del Signore, morto per tutti in questo giorno, percepiscano più abbondanti i frutti della Redenzione.

Inoltre i sacerdoti insistano perchè i fedeli in questo giorno santissimo vivano più raccolti, e non dimentichino la legge dell'astinenza e del digiuno.

d) *Per il sabato santo e la veglia pasquale*

Anzitutto è necessario che i fedeli siano istruiti sulla particolare natura liturgica del sabato santo. Poichè è un giorno di sommo lutto, nel quale la Chiesa si attarda al sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte; astenendosi dal sacrificio della Messa, mentre l'altare è spoglio; finchè dopo la solenne veglia o notturna attesa della Risurrezione, apre liberamente l'animo alla gioia pasquale, la cui abbondanza si riversa nei giorni seguenti.

La veglia poi ha lo scopo di dimostrare e ricordare liturgicamente in che modo dalla morte del Signore è scaturita la nostra vita di grazia. Perciò sotto il simbolo del cero pasquale si vuol indicare lo stesso Signore « luce del mondo » (Giov. 8, 12) che ha dissipato con la grazia della sua luce le tenebre dei nostri peccati; si canta il preconio pasquale, col quale si inneggia allo splendore della santa notte della Risurrezione; vengono ricordati i prodigi operati da Dio nel Vecchio Testamento, pallide immagini delle meraviglie del Nuovo; si benedice l'acqua battesimale, nella quale « consepolti con Cristo » nella morte del peccato, risorgiamo con lo stesso Cristo per « camminare in novità di vita » (Rom. 6, 4); infine, con la rinnovazione delle promesse battesimali, ci impegniamo a mostrare a tutti, nella vita e nelle opere, quella grazia, che Cristo ci meritò e ci conferì col battesimo: da ultimo, dopo aver implorato l'aiuto della Chiesa trionfante, la sacra veglia ha termine con la Messa solenne della Risurrezione.

3. Non meno necessaria è la preparazione rituale delle sacre ceremonie della settimana santa.

Perciò bisogna approntare e disporre sollecitamente quanto è necessario per il pio e decoroso svolgimento liturgico di questa santissima settimana. I ministri sacri e gli altri inservienti, sia cherici che laici, specialmente se fanciulli, devono essere istruiti diligentemente nel loro ufficio.

II. - ANNOTAZIONI SU ALCUNE RUBRICHE DELL'ORDO DELLA SETTIMANA SANTA

a) *Per tutta la settimana santa*

4. Dove c'è numero sufficiente di sacri ministri, le funzioni della settimana santa si facciano con tutto lo splendore dei sacri riti. Dove non è possibile avere i ministri sacri, si usi il rito semplice, attenendosi alle speciali rubriche indicate al proprio luogo.

5. Quando nel nuovo *Ordo* della settimana santa è detto « Ut in Breviario romano », tutto deve prendersi da questo libro, osservando però le norme stabilite dal Decreto generale della S. Congrgeazione dei Riti, del 23 marzo 1955: « De Rubricis ad simpliciorem formam redigendis ».

6. Per tutta la settimana santa, cioè dalla 2^a domenica di Passione o « delle palme » alla messa della veglia pasquale compresa, nella messa (e al

venerdì santo nella solenne azione liturgica) celebrata solennemente, cioè con i ministri sacri, il celebrante omette ciò che il diacono, il suddiacono o il lettore cantano o leggono.

b) *Per la II domenica di Passione o « delle palme »*

7. Nella benedizione e processione si usino rami di palme o di ulivo o di altri alberi. Questi rami, secondo i vari usi locali, o vengono preparati e portati in chiesa dai fedeli, o vengono distribuiti ai fedeli dopo la benedizione

c) *Per il giovedì santo*

8. Per la solenne reposizione del Ss.mo Sacramento si prepari un luogo adatto in qualche cappella o altare della chiesa, come è prescritto nel Messale romano, e lo si adorni decorosamente quanto è possibile con veli e lumi.

9. Si raccomanda vivamente che si osservino i decreti della S. Congregazione dei Riti contro gli abusi nel preparare tale luogo, conservando l'austerità propria della liturgia di questi giorni.

10. I parroci e i rettori delle chiese avvertano per tempo i fedeli che la pubblica adorazione della S. Eucarestia decorrerà dalla fine della Messa *in Cena Domini* almeno fino alla mezzanotte, quando cioè al ricordo della istituzione della SS. Eucarestia subentra la memoria della Passione e Morte del Signore.

d) *Per la veglia pasquale*

11. Nulla vieta che i segni da incidersi dal celebrante con lo stilo sul cero pasquale siano preparati prima, a colori o in altro modo.

12. E' conveniente che le candele portate dal clero e dal popolo restino accese durante il canto del preconio pasquale e mentre si fa la rinnovazione delle promesse battesimali.

13. E' pure opportuno ornare convenientemente il vaso dell'acqua da benedirsi.

14. Se ci fossero dei battezzandi, specialmente se numerosi, è permesso anticipare al mattino, nel tempo più opportuno, le ceremonie del Rituale romano, che precedono l'amministrazione del battesimo, e cioè nel battesimo dei bambini fino alle parole « *Credis in Deum* » (*Rituale romanum*, tit. III, cap. II, n. 12), e nel battesimo degli adulti fino alle parole « *Quis vocaris* » (*Rituale Romanum*, tit. III, cap. IV, n. 38).

15. Se in questa sacra veglia si dovessero conferire anche i sacri Ordini, l'ultima ammonizione (con l'imposizione del cosiddetto « penso »), che secondo il Pontificale romano ha luogo dopo la benedizione del vescovo e prima dell'ultimo vangelo, in questa notte verrà detta prima dell'ultima benedizione.

16. Nella vigilia di Pentecoste si omettono le letture o profezie, e la benedizione dell'acqua battesimale con le litanie; e la messa anche conventuale, o solenne o cantata, si comincia al solito, con la confessione ai piedi dell'altare e l'introito: « *Cum sanctificatus fuero* », come è notato nel Messale romano per le messe lette.

III. - MESSA, SANTA COMUNIONE E DIGIUNO EUCARISTICO NEL TRIDUO SACRO

17. Al giovedì santo si deve osservare l'antichissima tradizione della Chiesa romana, secondo la quale, proibita la celebrazione delle messe private, tutti i sacerdoti e i chierici assistono alla messa « *in Cena Domini* », accostandosi alla sacra mensa (cfr. can. 862).

Dove però lo esigano motivi pastorali, l'Ordinario del luogo potrà permettere una o due messe lette nelle singole chiese od oratori pubblici; negli oratori semipubblici invece solo una messa letta; ciò allo scopo di dare la possibilità a tutti i fedeli di poter partecipare, in questo giorno, al santo sacrificio della messa e ricevere il Corpo del Signore. Queste messe però sono permesse solo nelle ore assegnate per la messa solenne « *In Cena Domini* » (*Decreto*, II, 7).

18. Nello stesso giovedì santo la comunione si può distribuire solo nelle messe vespertine o immediatamente dopo; parimente al sabato santo la comunione si può distribuire soltanto nella messa solenne o immediatamente dopo; eccettuati gli infermi e quelli che sono in pericolo di morte.

19. Il venerdì santo la comunione si può distribuire unicamente nella solenne funzione liturgica pomeridiana; eccettuati sempre gli infermi e quelli che sono in pericolo di morte.

20. I sacerdoti che celebrano la messa solenne della veglia pasquale all'ora propria, cioè dopo la mezzanotte tra il sabato e la domenica, possono celebrare la messa festiva della domenica di Pasqua, e, se hanno l'indulto, anche due o tre volte.

21. Gli Ordinari dei luoghi, che il giovedì santo hanno celebrato la messa crismale, possono, la sera, celebrare anche la messa solenne « *in Cena Domini* »; il sabato santo, poi, se vogliono celebrare la solenne veglia pasquale, possono celebrare, senza esservi tenuti, la messa pontificale lo stesso giorno di Pasqua.

22. Quanto al digiuno eucaristico si osservino le norme stabilite dalla Costituzione Apostolica « *Christus Dominus* » del 6 gennaio 1953.

IV. - SOLUZIONE DI ALCUNE DIFFICOLTA'

23. Poichè la tradizione dei vari luoghi e delle varie popolazioni conserva molti usi connessi con la celebrazione della settimana santa, gli Ordinari dei luoghi e i sacerdoti in cura d'anime si studino di armonizzare prudentemente

quegli usi che favoriscono la solida pietà col nuovo *Ordo* della settimana santa. Si istruiscano inoltre i fedeli sul sommo valore della sacra liturgia, che supera di gran lunga, sempre, ma specialmente in questi giorni, tutte le altre sia pur ottime consuetudini e devozioni, di qualunque specie esse siano.

24. Dove finora c'è stato l'uso di benedire le case al sabato santo, gli Ordinari diano opportune disposizioni, affinchè questa benedizione sia fatta in tempo più conveniente, prima o dopo la festa di Pasqua, dai parroci, o da altri sacerdoti in cura d'anime, da loro delegati, i quali approfitteranno di questa occasione per visitare paternamente i fedeli a sè affidati e rendersi conto del loro stato spirituale (can. 642, n. 6).

25. Quanto al suono delle campane nella messa vespertina del giovedì santo, e nella messa della veglia al sabato santo, prescritto all'inizio del « *Gloria in excelsis* », si proceda così:

a) dove c'è una chiesa sola, le campane si suonino nell'ora in cui incomincia il canto dell'inno;

b) dove invece vi sono più chiese, sia che il rito si svolga contemporaneamente in tutte, sia che si svolga in tempo diverso, le campane di tutte le chiese dello stesso luogo si suonino insieme alle campane della cattedrale, o della chiesa matrice, o della chiesa principale. Nel dubbio quale chiesa in un luogo sia la matrice o la principale, si ricorra all'Ordinario del luogo.

16 novembre 1955.

G. Card. CICOGNANI
Prefetto della S. C. dei Riti

L. † S.

† A. CARINCI, Arcivescovo di Seleucia
Segretario della S. C. dei Riti

IMPORTANZA E CARATTERE PASTORALE DELLA RIFORMA LITURGICA DELLA SETTIMANA SANTA

Dalla fine del sec. XVI in poi, da quando cioè S. Pio V, attuando le prescrizioni del Concilio di Trento in materia liturgica, pubblicava nel 1568 il Breviario romano riformato e nel 1570 il Messale romano, non vi è forse nella storia liturgica, un fatto che possa uguagliare, per importanza, l'odierno Decreto della S. Congregazione dei Riti *Maxima redemptionis nostrae mysteria*, col quale viene pubblicata la riforma liturgica della settimana santa.

Tale importanza si misura anzitutto dal fatto che la settimana santa è al centro di tutta la liturgia; in secondo luogo dalla natura specifica di questa riforma, che nella sua origine e nella sua attuazione concreta, ha carattere e scopo eminentemente pastorale.

Le osservazioni che seguono vorrebbero mettere soprattutto in rilievo questi intendimenti pastorali del nuovo *Ordo hebdomadae sanctae*.

La principale innovazione del nuovo *Ordo* è costituita dal ritorno alla celebrazione pomeridiana delle funzioni liturgiche del triduo sacro: giovedì, venerdì, sabato santo. Come è noto, queste funzioni in origine furono celebrate nel pomeriggio, e precisamente verso l'ora nella quale avvennero i relativi misteri: l'istituzione dell'Eucaristia la sera del giovedì; la passione e morte del Signore nelle prime ore pomeridiane del venerdì; la sua gloriosa risurrezione all'alba della domenica. Senonchè, per un complesso di fattori che non è qui il caso di esporre, già nell'alto medioevo si cominciò ad anticipare, prima la veglia pasquale, poi anche le funzioni del giovedì e venerdì santo; le anticipazioni pian piano si moltiplicarono, finchè verso la fine dello stesso medioevo, tutte le funzioni del triduo sacro, dalla loro nativa sede pomeridiana o notturna, erano ormai retrocesse alle ore mattutine.

I liturgisti sanno bene che questo spostamento non fu senza conseguenze, in gran parte dannose. Nel venerdì santo, per esempio, il vuoto che si venne a creare proprio nelle ore della morte del Signore, fu talmente avvertito dai fedeli, che si sentì il bisogno di colmarlo in qualche modo, ricorrendo a vari pii esercizi, come le tre ore di agonia, l'Addolorata, la Via crucis; cose ottime in sè, ma ben lontane da poter compensare l'efficacia della solennissima funzione liturgica di questo giorno. Il maggior danno poi lo subì il sabato santo. Il simbolismo infatti e le stesse formule liturgiche della Veglia pasquale, staccata questa dalla sua sede notturna, perdettero in gran parte chiarezza e significato; quel che è peggio, il carattere stesso del sabato santo venne ad essere sostanzialmente trasformato, tanto che da giorno aliturgico e di sommo lutto in memoria di Gesù deposto nel sepolcro, finì per essere un giorno di gaudio pasquale anticipato.

A parte però queste conseguenze liturgicamente infelici, la retrocessione delle funzioni del triduo sacro dalle ore pomeridiane a quelle mattutine non impedì, anzi favorì, in una certa misura, ciò che è essenziale, la presenza cioè dei fedeli ai sacri riti; ma ciò — si noti bene — per un dato di fatto, che quando fu attuata quella retrocessione, esisteva da lungo tempo e nessuno pensava che potesse mai cessare, il fatto cioè che i giorni del triduo sacro, fin dal primo medioevo erano stati riconosciuti, anche dall'autorità civile, come giorni festivi, precisamente perchè tutto il popolo cristiano potesse prender parte alle solenni funzioni liturgiche di questi giorni.

La situazione si modificò completamente nella prima metà del sec. XVII. Attese infatti le mutate condizioni della vita sociale nell'epoca moderna, la Santa Sede fu costretta a diminuire un po' per volta il numero dei giorni festivi, limitandoli, oltre le domeniche, alle grandi solennità. Fu così che Urbano VIII, nel 1642, stimò opportuno di togliere dall'elenco dei giorni festivi, anche i tre giorni del triduo sacro. Da questo momento però la massa

dei fedeli, anche volendo, non potè più assistere a questi sacri riti celebrati al mattino, quando cioè le officine, le scuole e tutti i pubblici impieghi tengono occupati uomini e donne di ogni condizione. Per questa ragione si venne a determinare quel fatto penoso e a tutti noto, di funzioni liturgiche imponenti, celebrate spesso in chiese quasi vuote; con la conseguenza poi di un grave danno spirituale dei fedeli, perchè la celebrazione di questi misteri della redenzione ha tutta una sua particolare efficacia.

Ora l'origine e lo scopo del presente ritorno alla celebrazione pomeridiana delle funzioni liturgiche del triduo sacro, sono da ricercarsi, non in ragioni di carattere storico e archeologico, ma in motivi di natura pastorale, per riportare cioè la massa dei fedeli alla celebrazione dei santissimi misteri della passione e morte del Salvatore.

Pochi infatti possono recarsi in chiesa, nei giorni feriali, al mattino; lo possono invece nelle ore pomeridiane e serali. Fu questo il motivo principale perchè, già nel 1951, il Santo Padre Pio XII, aderendo alla richiesta di molti Vescovi, concesse il ripristinamento della veglia pasquale; questa è anche la ragione perchè, dopo il successo di detta veglia, dopo il successo anche delle cosiddette messe vespertine, previste dalla Costituzione apostolica *Christus Dominus* del 6 gennaio 1953, e in seguito alle reiterate istanze di molti Ordinari, si è giunti finalmente all'odierno Decreto della S. Congregazione dei Riti, col quale tutte le grandi funzioni del triduo sacro, giovedì, venerdì e sabato santo, vengono riportate alla loro sede nativa, nelle ore cioè pomeridiane.

Messa in programma una tale innovazione, la Pontificia Commissione per la riforma liturgica credette giunto il momento, nel quadro della riforma liturgica generale, di rivedere anche i formulari e i riti, non solo del triduo sacro, ma di tutto il complesso liturgico della settimana santa, dalla domenica delle palme a quella di Pasqua. Il risultato di questa revisione, è l'*Ordo hebdomadae sanctae instauratus*, la cui edizione tipica uscirà fra qualche giorno dalla Libreria Editrice Vaticana, coi tipi della Tipografia Poliglotta Vaticana, e sostituirà completamente il Messale romano, dalla domenica delle palme a tutta la veglia pasquale.

I limiti di un articolo non consentono di illustrare tutte le varie emendazioni apportate ai formulari e alla parte rubricale; emendazioni sobrie e facilmente giustificabili, sia in sede storica, come dal punto di vista pratico. Restando però nella linea dei rilievi di interesse pastorale, ci permettiamo di segnalare alcuni dei punti più importanti.

Nella domenica delle palme, l'unica modificazione notevole è quella apportata alla benedizione stessa delle palme. Come è noto, due sono gli elementi di questa funzione liturgica che precede la messa: la benedizione delle palme e la processione. Di questi due elementi il più antico e più importante è la processione; posteriore invece e secondario il rito della benedizione. Nel

medioevo però questo rito, che all'inizio era semplicissimo, ebbe uno sviluppo eccezionale, con la conseguenza di un appesantimento inutile della funzione, a scapito dell'elemento principale, la processione. Seguendo il voto comune dei liturgisti, la benedizione delle palme è stata ricondotta alla primitiva sobrietà, e si è cercato invece di restituire la dovuta solennità alla processione, richiamando l'attenzione sul suo vero carattere di omaggio pubblico a Cristo, re messianico.

La messa del lunedì, martedì e mercoledì santo resta invariata; c'è solo una modificazione nella lettura del *Passio*. Prendendo a modello il *Passio* di S. Giovanni, che si legge nella funzione del venerdì santo, e che incomincia col Getsemani, anche nelle altre tre Passioni (Domenica delle palme, martedì e mercoledì santo) è stata omessa la cena in casa di Simone il lebbroso e l'ultima cena, cosicchè la narrazione è stata limitata alla passione vera e propria, dal Getsemani in poi.

Veniamo al giovedì santo. La messa *in Cena Domini* è stata riportata, come si è detto, alle ore vespertine. In seguito a ciò, è stata richiamata in vigore l'antica *missa chrismatis* per la benedizione dei santi olii e la consacrazione del crisma; una messa dunque che avrà luogo solo nelle cattedrali e al mattino, con la partecipazione soprattutto del clero.

Quanto alla messa solenne della sera, *in Cena Domini*, nel nuovo *Ordo* è prevista la possibilità di celebrare il « mandatum », ossia il rito della lavanda dei piedi, durante la stessa messa, subito dopo il vangelo, che in questo giorno ci presenta nostro Signore prostrato nell'atto proprio di lavare i piedi agli apostoli. Questo rito, preparato ed eseguito con pia dignità, può essere di grande efficacia. E sarebbe questo il momento opportuno per organizzare una particolare raccolta parrocchiale di offerte per opere di cristiana carità. La visita poi ai cosiddetti sepolcri non viene affatto abolita, ma semplicemente spostata, come diremo più avanti.

La veneranda e antichissima liturgia del venerdì santo si è conservata, attraverso i secoli, quasi intatta; i ritocchi quindi sono stati pochissimi. Si è cercato anzitutto di dare maggior rilievo all'adorazione della croce, che è l'elemento più importante di tutta la funzione primitiva. Un punto invece delicato era quello della cosiddetta messa dei presantificati, costituita da elementi molto posteriori e poco felici. La Commissione per la riforma liturgica, dopo maturo esame, ha creduto opportuno di ridurre i formulari attuali alla loro natura e funzione primitiva, che fu quella di un semplice rito di comunione.

Altro punto delicato era quello della comunione dei fedeli. All'inizio di questo complesso liturgico, dato che nel venerdì santo non si celebrò mai il sacrificio eucaristico, non vi fu neanche la comunione, né dei fedeli, né del sacerdote. In un secondo momento però, prima ancora del sec. VIII, nella liturgia romana appare la comunione dei fedeli, che ben presto divenne uni-

versale e durò per secoli. La sua cessazione si spiega facilmente con la generale rarefazione della comunione, rarefazione che nel sec. XIII era giunta a tal punto, da provocare la nota prescrizione del Concilio ecumenico Lateranense del 1215, che ogni fedele si accosti alla sacra mensa almeno una volta l'anno. L'uso peraltro di accostarsi alla comunione anche nel venerdì santo rimase in vigore e fu praticato, più o meno, fino al sec. XVII. La Commissione, dopo matura considerazione di tutti gli elementi di giudizio, è stata del parere di ridare ai fedeli la possibilità di potersi comunicare anche nel venerdì santo; e gli E.mi Cardinali prima, poi lo stesso Santo Padre ha approvato tale proposta. Così i fedeli, dopo aver ricordato la morte del Signore avvenuta in questo giorno e in quest'ora, e dopo aver adorato la santa croce, potranno prendere ciascuno la sua parte dei frutti della redenzione, accostandosi alla vittima divina con la comunione sacramentale, che in questo momento non potrà non essere particolarmente devota e fruttuosa.

La liturgia della veglia pasquale, dato il successo che si è avuto in questi ultimi anni di esperimento, è rimasta invariata. Con la soppressione poi dell'antico rito al mattino, il sabato santo torna ad essere un giorno assolutamente aliturgico e riprende il suo nativo carattere di lutto, in memoria di Gesù deposto nel sepolcro. Conseguentemente anche il digiuno quaresimale, con esplicita approvazione del Santo Padre, è stato riportato alla mezzanotte dello stesso sabato santo, come lo fu sin dall'inizio e fino alla pubblicazione del Codice nel 1917, quando si volle adeguare la legislazione allo stato di fatto, creato precisamente con la ricordata anticipazione delle funzioni della veglia pasquale.

Queste, in breve, le più importanti innovazioni contenute nel Decreto generale della riforma liturgica della settimana santa. A tale Decreto fa seguito una *Istruzione* della stessa S. Congregazione dei Riti, allo scopo di facilitare il passaggio dalla prassi attuale à quella stabilita nella riforma. Tale *Istruzione* si dirige soprattutto al clero, poichè l'attuazione concreta e fruttuosa della riforma dipende in gran parte dalla consapevole cooperazione del clero in cura d'anime.

Evidentemente l'attuazione della riforma incontrerà anche delle difficoltà, alcune reali, altre dovute piuttosto a questione di sentimento. Nella *Istruzione* sono indicate le vie per superare le previste difficoltà. La benedizione, per esempio, delle case, che in molti luoghi si usa fare nel sabato santo, dovrà essere spostata a tempo più opportuno, ed offrirà così ai parroci l'occasione per una visita pastorale alle singole famiglie. Anche le confessioni, che in molti luoghi si accumulano, per consuetudine nelle mattina di Pasqua, dovranno essere più equamente distribuite durante la settimana santa, e soprattutto nel giovedì e venerdì santo.

Una difficoltà particolarmente sentita in Italia e nei paesi latini potrebbe essere quella della visita ai cosiddetti sepolcri nel giovedì santo, dato che la

messa solenne di questo giorno viene portata alla sera. Ma di fatto quelle visite non vengono né soppresse, né impedisce, ma semplicemente posticipate.

Supponiamo, per esempio, che la messa in *Cena Domini* venga celebrata alle 5 o 6 pomeridiane; ci resta tutta la serata e il mattino seguente per effettuare quelle visite, tanto care ai fedeli.

In conclusione, la rifoma della settimana santa, mentre dal punto di vista liturgico rappresenta un fatto di somma importanza, dal punto di vista pastorale è certamente un grande prezioso dono che il Santo Padre Pio XII, offre alla Chiesa, con lo scopo di render più facile a tutti i fedeli la partecipazione ai più grandi misteri della nostra redenzione.

FR. FERDINANDO ANTONELLI, O.F.M.

Cumunicati della Curia Arcivescovile

ERRATA CORRIGE

Nella festa del 18 Gennaio — Cattedra di S. Pietro a Roma — e del 22 Febbraio — Cattedra di S. Pietro ad Antiochia — le lezioni e le parti proprie si desumono come sono nel *Breviario*, e non dal Comune degli Apostoli come erroneamente è stampato nel Calendario Diocesano.

NOMINE E PROMOZIONI

In data 5 corrente dicembre il M. R. Sac. DON PIETRO MARCHETTI ex RETTORE dell'Ospedale Maggiore di S. GIOVANNI BATTISTA e della CITTA' di TORINO venne nominato Vicario Economo della Chiesa parrocchiale della S. FAMIGLIA in PESSIONE resasi vacante per il trasferimento del suo titolare alla parrocchia dei SS. Angeli Custodi in TORINO.

NECROLOGIO

Arisio Don Giuseppe da Buttiglieri d'Asti morto ivi il 13 Dicembre 1955. Anni 89.

Ufficio Missionario Diocesano

NORME DELLA DIREZIONE NAZIONALE PER LA CELEBRAZIONE DELLA « GIORNATA MONDIALE DELLA P. O. DELLA SANTA INFANZIA »

1) E' opportuno che la Giornata sia celebrata in ogni Parrocchia e Istituto scolastico nel giorno più conveniente, riunendo intorno all'immagine di Gesù Bambino il più grande numero possibile di fanciulli e fedeli, affinchè essa diventi una tradizione parrocchiale e scolastica, e ricordi a tutti il dovere di promuovere ed intensificare l'educazione cristiana dei fanciulli per farla servire di contributo alla salvezza dei fanciulli infedeli.

2) Prima della celebrazione della « Gionata » se ne dia notizia ai fedeli con AVVISI affissi sulle porte delle Chiese, degli Istituti di educazione, degli Asili e Scuole, con INVITI del Parroco e del Clero specialmente nelle Messe festive, dei Maestri e delle Maestre nelle Classi, impegnando i fanciulli a farsi propagandisti della « Giornata » tra i loro compagni, presso i loro genitori, parenti ed amici.

3) Si prepari il programma della « Giornata » organizzando specialmente la processione con l'immagine di Gesù Bambino e con tutti quei mezzi che la rendono solenne e ordinata: musica, canti, bandierine, fiori, lumi, ecc.

4) Si scelgano e istruiscano le persone, di preferenza fanciulli, che saranno incaricati di « raccogliere le offerte » chieste dal Papa per le opere di cristiana redenzione dei bambini nelle Missioni, e cioè: Battesimi, Case della S. Infanzia, Asili, Scuole, Orfanatrofi, Laboratori, ecc. disponendo che quanto verrà raccolto sia debitamente registrato e controllato, e poi versato sollecitamente al Direttore Diocesano.

5) Si distribuiscano ai fanciulli, capaci di utilizzarle, le letterine a Gesù Bambino, affinchè possano esprimervi i loro desideri e includervi le loro offerte, frutti dei loro piccoli SACRIFICI e FIORETTI. Questa propaganda sarà molto efficace ai fini della « Giornata ». Le letterine saranno bruciate innanzi all'immagine di Gesù Bambino durante la celebrazione della « Giornata » o in altro momento più opportuno, in modo da far comprendere ai fanciulli che le loro *promesse* e i loro *doni* sono offerti a Gesù per la salvezza delle anime dei loro piccoli fratelli.

6) Nel giorno fissato per la celebrazione della « Giornata » si invitino i fanciulli e i fedeli:

a) ad assistere alla S. Messa e a ricevere la S. Comunione;

- b) a partecipare alla Processione e ad ascoltare il breve discorso che sarà fatto circa la natura, lo scopo e i benefici dell'Opera della S. Infanzia;
- c) a recitare devotamente la commovente preghiera che il Santo Padre si è degnato di dettare per la circostanza;
- d) a dare qualche offerta pel Battesimo e l'educazione cristiana dei fanciulli infedeli, rimanendo così associati o aggregati all'Opera;
- e) a recitare ogni giorno per lo stesso scopo un'Ave Maria e la Giaculatoria « Vergine SS.ma e S. Giuseppe, pregate per noi e per i poveri fanciulli infedeli »;
- f) a promuovere l'iscrizione alla S. Infanzia di tutti i neonati nel giorno del loro Battesimo (L. 20);
- g) a rinnovare le promesse fatte al Fonte Battesimal.

Si chiuda la cerimonia religiosa con la Benedizione impartita ai bambini secondo il Rituale Romano (Puerorum et Puellarum) e con la Benedizione Eucaristica.

7) A complemento della « Giornata » si possono organizzare recite di poesie, dialoghi, drammi, proiezioni, lotterie, ecc. e prendere altre iniziative ispirate a soggetto missionario per far conoscere lo stato del mondo ancora infedele e la bellezza dell'apostolato per la estensione della Redenzione cristiana nei Paesi che non l'hanno ricevuta, stimolando i fedeli a diventare membri delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo e incoraggiando le vocazioni missionarie.

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Gennaio 1956

- Domenica 1 Gennaio: CIRCONCISIONE DI N. S. G. C.
- Domenica 8 Gennaio: Istruzione 5^a: La Coscienza.
- Domenica 15 Gennaio: Istruzione 6^a: Decalogo in genere.
- Domenica 22 Gennaio: Istruzione 7^a: Religione.
- Domenica 29 Gennaio: Istruzione 8^a: Culto esterno.

CORSO DI PEDAGOGIA PER IL CLERO

(V. « Rivista Diocesana » a. 1955 pag. 119 e 1954 pag. 239)

PROGRAMMA DEL TERZO SEMESTRE

Il III Semestre avrà inizio il *giovedì 2 febbraio* e terminerà il *giovedì 17 maggio*.

Gli esami sono fissati per i *giovedì 7 e 21 giugno* e *5 luglio*. Sarà pure consentito di subirli parzialmente nella sessione autunnale.

Il *III Semestre* comprenderà i seguenti Corsi:

La formazione delle persone ecclesiastiche e religiose, 14 ore. P. Francesco Franzi, Ispettore dei Seminari Vescovili della Diocesi di Novara; Prof. D. Eugenio Valentini, Rettor Magnifico del PAS.

Catechetica generale e sussidi didattici per la Catechesi, 14 ore. Prof. D. Ladislao Csonka, Docente di Catechetica nell'ISP.

Problemi di Pedagogia speciale pratica, 14 ore:

a) *Educazione alla purezza e all'amore*. Prof. D. Gino Corallo, Docente di Filosofia e Pedagogia nella Facoltà di Magistero di Salerno.

b) *Sport, letture, cinema, radio, TV*. Prof. D. Pietro Gianola, Docente di Pedagogia nell'ISP.

I grandi Educatori cattolici, 14 ore. Prof. D. Pietro Braido, Preside dell'ISP.

Educazione, famiglia e ragazzi difficili, ore 14. Prof. D. Giuseppe Mattai, Ordinario nel PAS; Avv. Giuseppe Angelo Brusa; Prof. D. Emanuele Gutiérrez, Incaricato di Psicologia clinica nell'ISP.

Sociologia religiosa e problemi pastorali-educativi, 10 ore. Prof. D. Pier Giovanni Grasso, Direttore dell'Istituto di Psicologia dell'ISP.

Problemi della scuola in Italia, 4 ore. Prof. D. Vincenzo Sinistrero.

Giovedì 22 marzo

sarà tenuta una speciale giornata di studio sul *tema*:

Formazione ecclesiastica e vita attiva, presieduta e diretta da S. E. Rev.ma Mons. GIOVANNI BATTISTA PARODI, Vescovo di Savona e Noli.

MAESTRI: S. E. Rev.ma Mons. GIOVANNI BATTISTA PARODI, Vescovo di Savona e Noli; Mons. GIOVANNI COLOMBO, Rettor Maggiore dei Seminari dell'Archidiocesi di Milano.

Calendario delle lezioni del Terzo Semestre

Febbraio	2 (giovedì)	9 (giovedì)	16 (giovedì)	23 (giovedì)	
Marzo	1 (giovedì)	8 (giovedì)	15 (giovedì)	22 (giovedì)	29 (vacanza)
Aprile	5 (giovedì)	12 (giovedì)	19 (giovedì)	26 (giovedì)	
Maggio	3 (giovedì)	11 (venerdì)	17 (giovedì)		
Giugno	7 (Esami)		21 (Esami)		<i>Luglio 5 (Esami)</i>

N. B. — *Si ricorda che a questo Semestre sono ammessi nuovi iscritti, i quali potranno completare il Corso frequentando i Semestri successivi.*

AVVERTENZE

- 1) Il Corso avrà luogo nella sede dell'Istituto Superiore di Pedagogia, Torino, Piazza Conti Rebaudengo, 22.
- 2) Le lezioni saranno tenute normalmente al giovedì dalle ore 9,40 alle 13 e dalle 14,30 alle 16.
- 3) Per ogni disciplina sarà indicato il testo o saranno date le dispense.
- 4) Per chi ne farà richiesta, a mezzogiorno ci sarà la possibilità di una razione, versando L. 400.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

La Direzione Diocesana comunica che è pronto tutto il materiale necessario ai Centri per il prossimo anno:

Annualino 1956 - Calendario a colori dell'A. d. P. - Cartelloni a colori con le intenzioni mensili.

Questo materiale, oltre a tutte le pubblicazioni ecc. edite dalla Direzione Nazionale e dall'Ufficio Promotore Regionale, si può ritirare:

- dall'Ufficio Promotore Regionale: V. Barbaroux 30;
- dal Centro Diocesano: Ist. Cenacolo C.so Vittorio Emanuele 1.
- dalla Libreria Arcivescovile: C.so Matteotti n. 11.

PELEGRINAGGIO NAZIONALE DELL'A. d. P. A ROMA (3 - 5 gennaio 1956)

Come è già stato comunicato ai primi di gennaio si terrà il Pellegrinaggio Nazionale dell'A. d. P. a Roma. Occorre affrettarsi per le prenotazioni, rivolgersi all'Ufficio Promotore Regionale, V. Barbaroux 30, Telef. 49-408. La partenza è fissata per martedì 2 gennaio mattina.

Indice dell'annata 1955

ATTI DI S.S. PAPA PIO XII

- Messaggio natalizio del Sommo Pontefice ai fedeli e ai Popoli del mondo - 1.
 Il S. Padre risponde agli auguri del Card. Arcivescovo - 12.
 L'esortazione del Sommo Pontefice ai parroci e ai quaresimalisti di Roma - 33.
 Preghiera dettata dal Sommo Pontefice ai fedeli di Lecce e delle diocesi italiane per il XV
 Congresso Eucaristico Nazionale - 37.
 Augusti ringraziamenti - 38.
 Messaggio del S. Padre nella solennità della Pasqua - 49.
 Discorso del S. Padre ai lavoratori - Proclamazione della festa liturgica di S. Giuseppe arti-
 giano - 65. Discorso agli imprenditori cristiani - 85.
 Discorso del S. Padre ai rappresentanti dell'industria cinematografica del 21 giugno 1955 - 101.
 Motu proprio de pontificio opere primario religiosarum vocationum - 125.
 Discorso del S. Padre per il Congresso Tomistico Internazionale - 153.

ATTI DELLA SANTA SEDE

- 1) SEGRETERIA DI STATO
 Lettera di S. E. Mons. A. Dell'Acqua in occasione dell'Assemblea Generale dell'Azione Cat-
 olica Italiana a Napoli - 197.
 2) S. CONGREGAZIONE DEL S. UFFICIO
 Monito sulle messe vespertine - 69.
 3) S. CONGREGAZIONE DEI RITI.
 Decretum de instauratae vigiliae paschalis facultativa celebratione - 13.
 Decretum generale - De rubricis ad simpliciorem formam redigendis - 70.
 Dubia circa interpretationem Decreti S.R.C. « De rubricis ad simpliciorem formam redigen-
 dis » - 111.
 4) S. CONGREGAZIONE CONCISTORIALE
 Decretum circa actiones scenicas in ecclesiis - 52.
 Lettera del Card. Piazza al Card. Arcivescovo per la Giornata Nazionale dell'Emigrante - 177.
 5) S. PENITENZIERIA APOSTOLICA
 Preces a Summo Pontefice Pio XII exaratae atque sacris indulgentiis ditatae - 112.
 6) S. CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI
 Pontificium opus vocationum religiosarum - 126.

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

- Lettera al Clero ed al popolo per la Quaresima - 21.
 Per le vocazioni sacerdotali - 27.
 Lettera al Clero sul discorso del Papa ai parroci e Quaresimalisti - 39.
 Lettera ai Rev.di Parroci e Sacerdoti per la giornata dell'Azione Cattolica - 53.
 Lettera ai Rev.di Parroci e Sacerdoti per gli Aclisti convenuti a Roma - 76.
 Lettera al Ven. Clero sul discorso del Papa agli Imprenditori e Dirigenti - 89.
 Lettera al Clero sul Motu proprio del Papa col quale istituisce l'Opera Pontificia per le
 Voci宗教 - 129.
 Per la raccolta degli scritti della Serva di Dio Suor Giuseppina di Gesù - 131.
 Lettera per il Giubileo pastorale - 179.
 Lettera al Clero sulla riforma del Calendario liturgico nella Messa e nella Ufficiatura - 199.
 Lettera-Decreto sulla Commissione Diocesana per la cinematografia, il teatro e la televisio-
 ne - 202.
 Decreto con cui si riforma l'« Ordo Liturgico » della Settimana S. - 215, 219, 224.
 Lettera al Clero sulla riforma della Liturgia sulla Settimana S. - 213.

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

- Nomine e promozioni - Sacre Ordinazioni - 14, 29, 43, 53, 54, 78, 92, 114, 132, 160, 183, 229.
 Necrologio - 15, 29, 43, 54, 92, 160, 183, 229.
 Avviso ai parroci di prima nomina. Per il decoro dei Sacri edifici - 15.
 Concorsi canonici - 29, 183.
 Trasferimento - 29.
 Redazione degli atti di matrimonio - 29, 117.
 Commissione Diocesana di Arte Sacra - 54.
 Norme per le domande di contributi governativi - 55.
 Nona Giornata di Santificazione Sacerdotale - 55.
 Per la richiesta di Viceparroci - 78.
 Esame di Teologia Morale per gli alunni esterni del Convitto Ecclesiastico - 78.
 Trascrizione degli atti di matrimonio - 79.
 Soluzione dei Casi di Teologia Morale del Calendario Liturgico 1954 - 79, 160, 184.
 Destinazione dei Convittori del II° anno - 116.
 Trasferimenti di Viceparroci - 116.
 Mese Ignaziano - 117.
 TASSE postali per certificati di Matrimonio - 118.
 Pontificia Opera di Assistenza per il clero bisognoso di cura marina - 118.
 Esercizi Spirituali per il Clero - 16, 81, 93, 95, 118, 136.
 Istituto Superiore di Pedagogia: Corso per il Clero - 119.
 Scuola Diocesana di Musica Sacra - 187.
 Errata corrigere - 229.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- Situazioni Parrocchiali per il mese di Febbraio - 16.
 Istruzioni Parrocchiali per il mese di Febbraio, 16; per il mese di Marzo, 30; per Aprile, 43;
 per Maggio, 57; per Giugno, 81; per Luglio, 93; per Settembre, 137; per Ottobre, 169;
 per Novembre, 188; per Dicembre, 205; per Gennaio 231.
 Ispettori vigilanza sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari esistenti in Diocesi - 16.
 Giornata Catechistica - 44.
 Quarta « Tre giorni » di Teologia Morale - 94.
 Quinta Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale - 137.
 Assegnazione sussidi catechistici alle Parrocchie - 169.
 Offerte per la Giornata Catechistica del 1954 - 169.
 Corso Superiore di Cultura Religiosa per Laici - 174.
 Esito finale del concorso « Veritas » 1955 - 188.
 Corso per il Clero su « La metodologia dell'opinione pubblica applicata alla Parrocchia » - 190.
 Giornata per il Clero - Promittis mihi... - 192.
 Ottavo Convegno Nazionale Assistenti ACLI - Conclusioni e voti - 194.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

- Contributo assicurativo di Previdenza Sociale - 18.
 Assicurazioni di Previdenza Sociale - 31.
 Agevolazioni governative per migliorie agrarie - 93.
 Contributo Assicurazione di Previdenza - 206.
 Giornata della S. Infanzia - 230.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

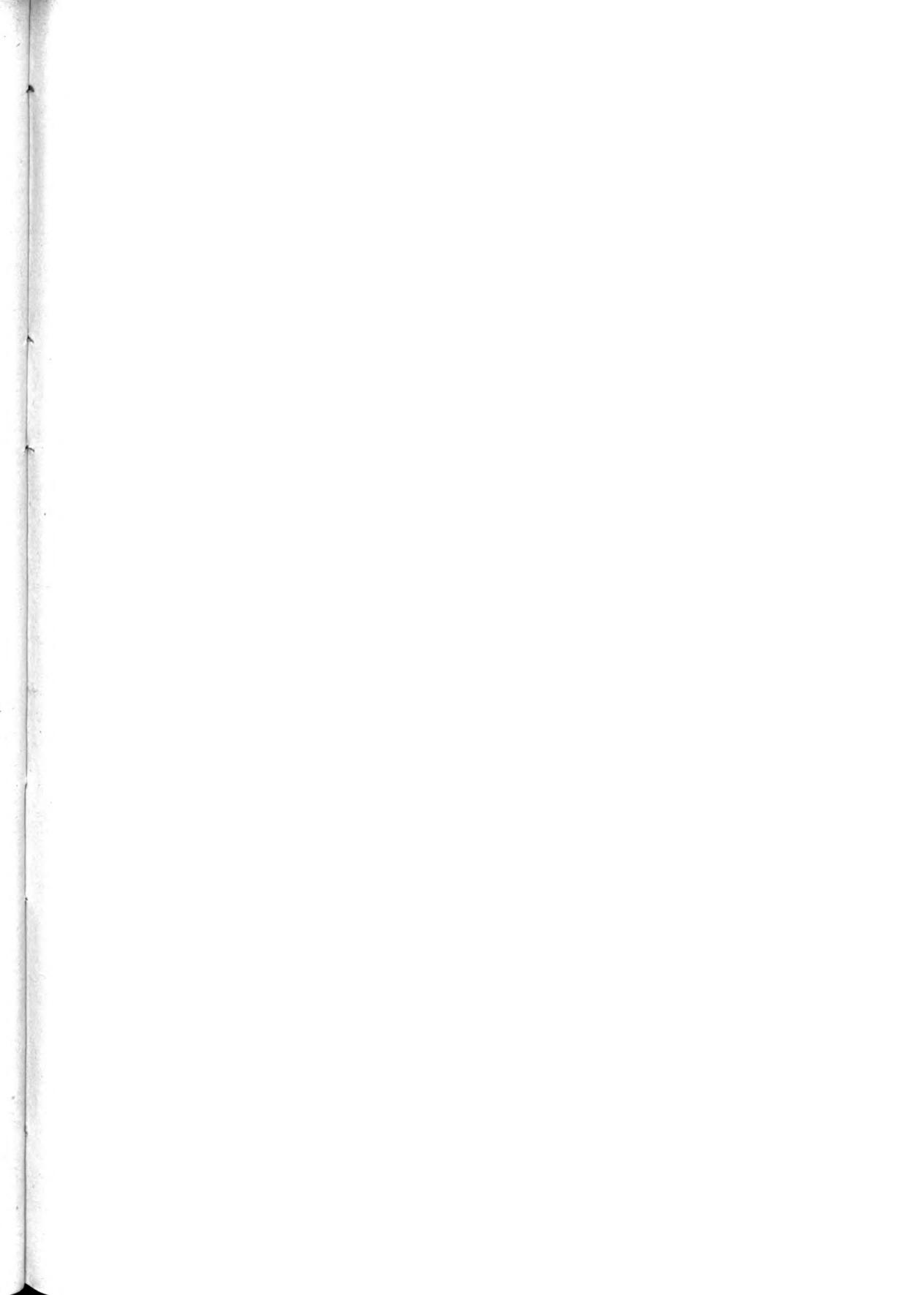
- Avvertimento per le offerte - 19.
 Giornata Missionaria mondiale - 163.
 Unione Missionaria del Clero - Pontificie Opere missionarie - 206.

AZIONE CATTOLICA

- Gioventù Italiana di Azione Cattolica - Federazione Diocesana Torinese - 31.
 Esercizi Spirituali per Signore in Assisi - 45, 48.
 Per un Mondo migliore - 48.
 Pasqua dello Sportivo - 58.
 Esami di cultura religiosa - 58.
 Campagna « Per un costume cristiano nella Famiglia » e Atti delle Settimane Sociali - 58.
 Tre giorni Presidenti e Dirigenti - 96.
 Quattro giorni per Assistenti di Associazione - 96.
 Attività Gioventù Italiana di Azione Cattolica - 121, 122.
 Quattro giorni Assistenti Ecclesiastici GIAC - 133.
 Pellegrinaggio a Roma - 135.
 Tesseramento - 207.

VARIE

- Libri per emigrati - 32.
 Giornata delle Vocazioni - 32.
 Consacrazione episcopale di Mons. Tinivella O.F.M. - 52.
 II° Elenco di offerte pro Seminari - 61.
 Società di Previdenza e Mutuo Soccorso fra Ecclesiastici - 96.
 Rendiconto delle questue fatte in Diocesi nel 1954 - 140.
 Associazione ex Cappellani militari - 166.
 Congregazione dei Preti Terziari Francescani - 167.
 Associazione Diocesana « Piccolo Clero » - 168.
 Corso di Pedagogia per il Clero - 119, 232.
 Apostolato della Preghiera - 232.



LA NUOVA AMMINISTRAZIONE DELLA TERMOTERAPIA DEVALLE

sita in Torino - V. Venalzio, 8 - Telef. 772.982

è lieta di portare a conoscenza che, durante il corrente anno, a tutti i Religiosi che si sottoporranno alle cure termoterapiche, verrà praticato uno sconto del 30% sulle attuali tariffe.

Fin dalla più remota antichità il calore è stato uno dei mezzi fisici più usati nella pratica terapeutica. Occorreva però, per ottenere risultati evidenti e duraturi, uscire dalle pratiche empiriche ed insufficienti ed affiancare la sua benefica azione con particolari sostanze vegetali.

Appunto su questi principi è fondato essenzialmente il metodo DISINTOSSICANTE della « TERMOTERAPIA DEVALLE ».

Possiamo perciò dire che il metodo « DEVALLE » consiste in un originale connubio di termo e fitoterapia, realizzato su basi rigorosamente scientifiche, per la cura delle malattie *reumo-artritiche, lombaggini, sciatalgie, per i postumi di fratture, lesioni sportive, obesità, ipertensione, alterazioni del ricambio, ringiovanimento del corpo.*

SENZA NECESSITA' DI DEGENZA IN CASA DI CURA e col metodo di cura esterna assolutamente indolore della « TERMOTERAPIA DEVALLE » il paziente viene adagiato in un letto meccanico speciale e riceve, senza risentire disagio alcuno, la Evaporazione Medicata che si sviluppa da una sorgente di vapore, mediante un generatore appositamente ideato e costruito. Il paziente permane nel medesimo letto circa quattro ore. L'immissione delle evaporazioni medicate sul corpo del paziente, affinchè possa generosamente sudare, dura da trenta a quaranta minuti. Tre ore invece sono necessarie per la dovuta reazione, dopo di che, vestirsi e rincasare tranquillamente.

Durante la prima fase (immissione di vapore medicato) l'infarto rimane disteso sopra un piano, in posizione comoda, col tronco avvolto in una scialle di canapa e coperte di lana; mediante poi uno speciale dispositivo, senza cioè che il paziente faccia alcun movimento proprio, viene a trovarsi liberato dal piano orizzontale ed adagiato sul sottostante materasso ricoperto da apposito lenzuolo riscaldato per entrare nella seconda fase (della durata di tre ore) in cui completa regolarmente la reazione, cioè l'eliminazione delle sostanze tossiche sia attraverso la sudorazione che per via urinaria. Al termine di questa reazione il paziente si asciuga e può successivamente rincasare. Le cure quindi vengono eseguite con carattere ambulatorio, coloro che avranno invece necessità di

soggiorno potranno trovare ospitalità nella Casa di cura stessa. Per una completa cura da praticarsi a tutto il corpo (esclusa la testa) sono necessarie da dieci a dodici applicazioni che vengono effettuate a giorni alterni. Gli effetti benefici dei metodi di cura della « TERMOTERAPIA DEVALLE » si sentiranno già dalla quarta alla quinta applicazione.

I vantaggi della cura

Col metodo di cura esterna ed indolore della « TERMOTERAPIA DEVALLE » l'ammalato si sente gradatamente ritemprare le forze fisiche, riattivare la volontà e l'attività mentale. Quelli che sono stanchi da lunga data, per eccessive occupazioni mentali, nel giro di sei o sette applicazioni si sentiranno la mente più chiara, il sistema nervoso ritemprato, l'astenia irritativa scomparsa.

Prevenzione delle malattie

Per mantenere il nostro fragile organismo nelle condizioni normali di salute, occorre avere cura di noi stessi, tanto più che ogni malattia viene quasi sempre preannunciata da qualche sintomo insolito nuovo a cui non viene dato per la prima volta quella importanza che meriterebbe. E' nostro dovere invece vigilare e fermare la massima attenzione su di esso e quando vi sono dei dubbi sarà bene consultare senza indugio il medico. Egli vi consiglierà.

Nel caso che si manifestassero disturbi alle articolazioni delle braccia, gambe, ai lombi, alla schiena, postumi di fratture, di lesioni sportive, obesità, ipertensioni, alterazioni del ricambio, prima di arrivare a stati gravi, RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AL DIRETTORE SANITARIO DELLA

« TERMOTERAPIA DEVALLE »
Torino - Via Venalzio, 8 - Tel. 772.982

POTRETE AVERE ULTERIORI SCHIARIMENTI RICHIEDENDO GRATUITAMENTE L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO SUL NUOVO METODO DI CURA DELLA « TERMOTERAPIA DEVALLE ».

Autorizzata con Decreto Alto Commissariato Sanità Pubblica 25-3-1953 - N. 1628 — Autor. distribuzione dalla Questura di Torino in data 1-6-1954 ai sensi dell'articolo 113 Legge P. S.

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti



Chiesa di S. Dalmazzo in Torino (Presbitero)

Impianto di riscaldamento con Pannelli a gas

Pannelli per riscaldamento di produzione THOMAS DE LA RUE COMPANY (Londra)

Rappresentante in Italia: PROPAGANDA GAS S. p. A. - TORINO

Via S. Tommaso ang. Via S. Teresa - Tel. 48.225 40.606 42.119

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministr. e Stabilimento
Via della Brusà, 28
Telefono 290.473

Gestione G. LONGOBARDI
Fondata nel 1880
TORINO

Negozi di Vendita
Via Consolata, 5
Telefono 47.638

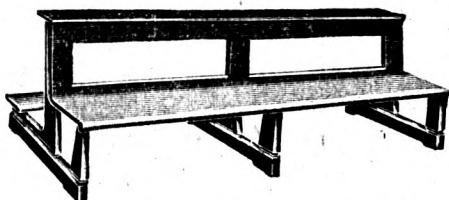
CANDELE

per Altare - per funerali - per uso votivo Cerone Liturgico per Lampada SS. Sacramento

CEROLIO

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.



Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia

E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITÀ

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

ANTICA
FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)